

pontificia.¹ Riordinando questo ufficio Innocenzo VIII vi aveva messo alla testa un segretario privato (detto *segretario domestico*, anche *segreto* od *intimo*), che assunse quasi la qualità di un segretario di Stato. Il medesimo ebbe assegnata l'abitazione in Vaticano, aveva libero accesso in ogni tempo al papa e lui solo era a cognizione di tutti i segreti del suo signore: a lui arrivavano le relazioni dei nunzi, cui dava risposta dopo averne avuto istruzione orale dal pontefice. Come è facile comprendere, questa posizione straordinaria, che inoltre fu accompagnata da abusi, suscitò ben presto l'invidia degli altri segretari. Allo scopo di porre fine ai lamenti che correivano in proposito, Leone X nominò segretari speciali pei brevi segreti.² La carica di segretario intimo, occupata sotto Leone X da Pietro Ardinghella, fu poscia abbassata ancor più dalla primiera altezza col fatto che fra lui ed il papa venne introdotto come direttore degli affari un cardinale,³ che dapprima fu il Bibbiena, poi il cardinale Giulio de' Medici. È falso che allora quest'ultimo fosse la mano destra del papa, che anzi il cardinale Medici dovette a lungo sopportare che spesso il pontefice curasse gran parte degli affari più importanti affatto indipendentemente in una col cardinal Bibbiena.⁴ Questa condizione di cose s'era svolta in modo affatto naturale: Bibbiena infatti era stato il segretario privato del cardinale Giovanni de' Medici; nei primi anni di Leone X, anche dopo la sua nomina a cardinale, egli rimase pur sempre per ben molte faccende il segretario privato di Sua Santità e mentre per la dignità della sua porpora aveva su Ardinghella, il quale era piuttosto un segretario privato dei Medici, un vantaggio difficilmente apprezzabile a sufficienza, in molte occasioni egli per la grazia del papa tenne per lungo tempo, certamente fino all'autunno 1515, una parte molto più importante, che il cardinal Medici. Soltanto nello spazio dal 1516 al 1517 quest'ultimo salì ad essere il primo consigliere del papa,⁵ mentre prima il Bibbiena lo era stato

¹ Cfr. su questo l'importante *Informatione del secretario et secretaria di N. Sr.*, composta nel 1574 da G. CARGA, stampata [dal *Cod. Urb. 859*, fol. 72 (cfr. 854, fol. 29 ss.) della Vaticana in LAEMMER, *Mon. Vat.* 457 ss. Disgraziatamente a causa di molti errori spesso il testo è inintelligibile. Così a p. 457, l. 10 va letto *pure* invece di *per*; p. 459, l. 25 *declinato* per *diverso*, l. 29 *resta* per *vista*; p. 460, l. 13 *Amulio* invece d'*Amalio*, l. 10 *servito* per *scritto*; p. 462, l. 7 *se si* invece di *scilicet*; p. 463, l. 16 *medesimo* per *moltissimi*; p. 464, l. 6 *scemata* invece di *stimata* ed a l. 18 manca (dopo *cresciuta*) il *secretario*; poi alla l. 22 ricorre *erunt* invece di *erant*; p. 465, l. 27 *espedizione* invece di *stimazione*.

² Sadoletto e Bembo; v. *Informatione* loc. cit. 464.

³ V. *Informatione* loc. cit. 465.

⁴ È dimostrato nell'importante dissertazione del RICHARD 9 ss.

⁵ « Il Papa à consieri, so' nepote card. Medici, qual è homo da ben, homo di non molte facende, benchè adesso il maneggio di le carte è in le so' man, che prima era in S. Maria di Portego, poi dito card. Bibiena, qual è da la parte di Spagna », dice M. Giorgi nel suo rapporto finale del 17 maggio 1517 presso SANUDO XXIV, 90.